



Inoltre di seguito un estratto dal sito specializzato in sicurezza sul lavoro, Diario e Prevenzione, in merito ad una notizia attorno alla quale non si sta sviluppando grande interesse e che, nel caso si concretizzasse, rappresenterebbe invece un ulteriore colpo alla salvaguardia dei lavoratori.

Provvedimenti striscianti che, in perfetta sintonia con le controriforme della Fornero, hanno come obiettivo lo smantellamento dell'intero sistema di diritti del mondo del lavoro.

Dopo l'introduzione del pareggio di bilancio, una nuova modifica alla costituzione tesa al progressivo depotenziamento della carta dei diritti su cui si basa la nostra repubblica democratica.

A conferma della profonda filosofia di destra di cui è connotato il governo Monti che, come ormai è evidente, ha più a cuore il risanamento delle banche che non quello dei popoli.

Lucia Bartolini

LABOR TUTO – ASSOCIAZIONE PER LA QUALITA' DEL LAVORO

Da "Diario – Prevenzione.it" del 16 giugno 2012

...la notizia riguarda la proposta di modifica dell'art. 117 della Costituzione avanzata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche".

Secondo gli estensori del Rapporto della Commissione Parlamentare la panacea per ridurre incidenti sul lavoro e malattie professionali sarebbe quella di riportare allo Stato centrale competenze e funzioni ora svolte dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Questa impostazione neocentralizzatrice risponde più alle esigenze di controllo centralizzato sulle funzioni di vigilanza piuttosto che il raggiungimento di una migliore efficacia ed efficienza di sistema.

Un controllo centralizzato che darebbe un rilevante potere al ministro che potrebbe in tal modo "modulare" le azioni di vigilanza in rapporto alla "qualità" delle relazioni con il sistema delle imprese.

In poche parole si riprodurrebbe una storia già vista: non dimentichiamo i contenuti delle circolari del già Ministro Sacconi rivolte alla regolazione del comportamento degli ispettori del lavoro.

In quelle circolari s'invitavano gli ispettori ad un atteggiamento collaborativo e pedagogico, quasi complice, con le imprese....

L'allontanamento dal territorio e dalle Asl delle funzioni d'intervento in materia di salute e di sicurezza rappresenterebbe, tra le altre cose, una deresponsabilizzazione delle istituzioni locali e una barriera per le rappresentanze dei lavoratori rispetto all'interazione necessaria con l'autorità di vigilanza. In poche parole avremmo come risultato una perdita secca rispetto al controllo sociale sull'operato degli organi di vigilanza.

Il Coordinamento delle Regioni ha elaborato un documento di risposta che segnaliamo e condividiamo: non vi sono ragioni fondate per scorporre e riaccentrare le competenze e le funzioni di vigilanza e d'intervento in capo allo stato.

L'idea che un sistema gerarchico centralizzato funzioni meglio di un sistema decentrato e responsabile vicino ai cittadini e sottoposto al controllo sociale dei portatori del bene salute da tutelare è contraddetta dalla storia.

Vogliamo ricordare che furono le lotte contro le nocività dei lavoratori che portarono alla nascita dei Servizi di medicina del lavoro decentrati a livello territoriale con una moltiplicazione degli interventi di prevenzione dopo anni di latitanza, negli anni '50 e '60, degli ispettorati del lavoro e dell' Enpi che fu sciolto senza rimpianti per la sua inefficacia organizzativa.

Non vogliamo aggiungere nulla a quanto viene sostenuto nel documento del Coordinamento delle Regioni: le argomentazioni sostenute per contrapporsi a questo disegno sono convincenti.

Sappiamo che dietro questa volontà accentratrice vi è una proposta di istituire un'Agenzia nazionale per la salute e la sicurezza: ma cosa si vuol fare, un "nuovo" Enpi ?

Ancora una volta invece di mettere in rete il sistema dei servizi territoriali si vorrebbe costruire un'organizzazione piramidale senza terminali intelligenti e in grado di coevolvere con le trasformazioni sociali e produttive che avvengono nel territorio: sarebbe un grave errore ed una regressione organizzativa che non ci possiamo permettere.

E' necessario e opportuno che vi sia consapevolezza di questo disegno: non si tratta solo di contrastarlo, occorre che le Regioni se credono fino in fondo nel documento che hanno elaborato migliorino la rete dei servizi territoriali e richiedano al governo di fare sintesi ovvero di assumere l'onere di elaborare una strategia in materia di salute e sicurezza sul lavoro che sia all'altezza delle trasformazioni in atto del lavoro e delle condizioni di lavoro.

.....